Anno XXII — Martedì 21 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 44

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

POVERO REGOLAMENTO!

Noi non diciamo, che il Regolamento attuale della nostra Camera dei Deputati sia il migliore possibile; e forse la *Riforma* avrà ragione di disapprovare il sistema degli Uffizii, il quale pure ritarda, più che altro, le discussioni delle leggi, che penano troppo a presentarsi alla Camera e quindi non contribuiscono alla sua operosità ed alla sollecita loro discussione.

Ma è proprio il Regolamento, che fu altre volte riformato per poscia tornare al sistema di prima, quello che contribuisce a rallentare le discussioni, o non il fatto che la maggioranza dei Deputati non tratta con serietà il suo ufficio?

Se, fin da quando si annunzia l'intenzione del Governo di presentare certi progetti di legge i Deputati si occupassero della materia per poterne trattare a suo tempo; se, o negli Uffizii, od in altra forma con una prima lettura, tutti facessero atto di presenza per ascoltare, o parlarne in proposito, e poi i consenzienti nella parte generale si unissero tra loro per affidare ai più istrutti nella materia la condotta della discussione nel proprio senso, in qualunque modo si facessero le discussioni preparatorie, l'azione parlamentare procederebbe più ordinata e più spicciativa. Ma di certo ciò non può accadere, se la maggioranza dei Deputati si tiene lontana sia dalla Camera, sia dagli Uffizii.

Converrebbe poi anche, giacchè abbiamo giornali anche troppi, e parecchi officiosi, altri indipendenti, o rappresentanti le idee dei diversi partiti, od anche di qualche individualità, che in essi si facesse, ancora prima che le proposte di legge vengano portate al Parlamento, un'ampia discussione almeno nella parte più generale sulle medesime, cosicchè gli onorevoli Deputati si trovassero a tempo informati di tutte le opinioni che corrono.

Qualunque sia il Regolamento, non è da imputare quello di cui è causa la apatia riguardo alla cosa pubblica di coloro che presero l'impegno di occuparsene e ricercarono l'onore di rappresentare il Paese.

Se poi si dimostrano così apatici i rappresentanti, convien dire, che lo stesso difetto regni nell'ambiente che li circonda, nello stesso corpo elettorale, che ha ad essi affidato un incarico di tanta responsabilità.

Se nella parte più intelligente della Nazione, e specialmente nei centri, si mostrasse anche mediante apposite associazioni di volersi occupare della cosa pubblica e vi si trattasse il pro ed il contro di tutte le cose da farsi, i Deputati con questo stimolo alle spalle non sarebbero di certo più così trascuranti del dovere loro. Lo stesso Governo allora, conoscendo le varie e spontanee manifestazioni della opinione pubblica, potrebbe meglio preparare le leggi più opportune e che meglio rispondessero ai sentiti bisogni del Paese.

Alla libertà vera non è maturo nemmeno quel Popolo, che non cura i pubblici interessi e si abbandona ad una inerzia non certo lodevole, anzichè occuparsene a tempo.

Si capisce, che dopo avere molto fatto, ci sieno anche nella vita pubblica delle soste; ma, supposto pure che vi sieno nell'azione pratica del momento, non devono almeno esservi nello studio di tutto quello cui convenga preparare per l'avvenire. Poi, per quanto procedano quiete le cose, c'è nella vita dei Popoli qualcosa che non può mai arrestarsi, come p. e. tutto quello che possa servire ai progressi economici, civili e sociali di tutti. Per poter raccogliere i frutti del proprio terreno bisogna lavorarlo e seminarlo; ed in tutte le stagioni si può avere qualcosa da dover fare per il proprio campo, e quando altro non si avesse, si avrebbe da studiare quello che si potrebbe fare di meglio.

Adunque la campana del risveglio per l'opera di tutti occorre che suoni adesso, se non si vuole perdere il proprio tempo in vane dispute.

P. V.

Partigianeria e decadenza

Quello che abbiamo letto questi giorni nella stampa, che non si occupa d'altro che di polemiche partigiane, e non ha idee di buon governo da propugnare e far valere, e ciò a proposito dell'assunzione dell'on. Boselli al Ministero dell'istruzione pubblica, dovette confermarci nella dolorosa idea, che lo spirito di partito di quelli che per sè e per i loro amici vagheggiano il potere come tale, non per rendere un servigio al Paese, sia davvero un segno di decadenza.

Che cosa dice in fondo la stampa partigiana del Boselli ministro? Che egli è un bravo uomo, che ha mostrato in molte cose la sua intelligenza ed operosità, che ha reso anche dei servigi al Paese, ma che non appartiene a quel gruppo che così cosidetti pentarchi desinava a Napoli sotto il protettorato del Sandonato. Egli è troppo moderato per mettersi con quelli. Piuttosto conveniva congedare degli altri e rifare un Ministero che fosse tutto della Sinistra storica e pura. Questo è in fondo il succo di tutti i discorsi, che si fanno adesso contro il Boselli, del quale si riconosce la capacità ed il buon volere, ma non è l'uomo che si voleva.

Pare, che il *potere* sia qualcosa di simile al regno dei Temporalisti, che lo vogliono per sè per i beni materiali che loro apporta e per il comando sugli altri. Quando si è arrivati a conseguirlo coi proprii amici bisogna fare di tutto per tenerselo e dividersene il profitto; gli altri sono da considerarsi come nemici e da rilegarsi nell'impotenza.

Senza poter dire, che il Boselli abbia una capacità speciale per l'uffizio al quale venne chiamato, noi affermiamo, che uno come lui, che gode la stima di molti per quello che ha saputo fare finora, possa far bene anche come ministro. Lodiamo poi il Crispi, che lo prescelse in confronto di certi altri di cui si faceva il nome, e soprattutto perchè non perdette tempo ad uscire dalla crisi in un momento come l'attuale in cui conviene raccogliere le forze senza troppo guardare nè a Destra, nè a Sinistra, per mostrarci concordi anche dinanzi all'estero. Quelli che credono, che tutto quello che fanno gli altri non sia proprio bene, dicano nel Parlamento o nella stampa quello che sarebbe da farsi di meglio e cerchino di far prevalere le proprie idee. Se avranno la fortuna di farle accettare, potranno andare essi al potere in luogo d'altri. Ma non si creda che, secondo che si siede dall'una o dall'altra parte della Camera, si abbia da approvare o rigettare tutto, e che di certe persone s'abbiano a lodare anche le malefatte, perchè appartengono ad una data consorteria, e di certe altri non si abbia ad accettare il bene che fanno, perchè a quella consorteria non appartengono.

Fa poi anche da ridere, per non dire altro, che certi giornali, che furono sempre di opposizione sistematica, si meraviglino adesso che quelli, che furono si può dire da loro a questo pessimo sistema educati, biasimino adesso l'opera dei loro amici. Qual si fa tal si riceve, o signori; e quando non si ha guardato sempre che alle persone e mai alle cose non si deve meravigliarsi, che altri educati a quella cattiva scuola facciano altrettanto.

Occorre piuttosto di correggere questa viziatura del sistema parlamentare e di educare il pubblico a considerare gli uomini per quello che sanno fare per il servigio ed il bene del Paese, non secondo che appartengano all'uno od all'altro dei gruppi politici.

P. V.

Le origini del trattato austro-tedesco

Il corrispondente di Pest dell'*Indipendance Belge* racconta che Andrassy, in un recente banchetto offerto ai suoi amici, abbia dato dei particolari aneddotici sulle prime trattative che finirono poi con la conclusione dell'alleanza austro-germanica.

L'idea d'un accordo diretto con la Germania contro la Russia germinò nella mente del conte Andrassy nel 1874, in occasione del viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Mentre lo czar Alessandro faceva di tutto per manifestare la più completa e più franca amicizia all'imperatore d'Austria, la corte di Pietroburgo ebbe a mostrare più che freddezza per il ministro. Il conte, come sembra, dovette sorbirsi anche delle sgarberie che fece vista di non vedere per non intorbidare con incidenti pettegoli un viaggio intrapreso per suggellare la riconciliazione fra i sovrani di Austria e di Russia, le relazioni dei quali, dopo la guerra di Crimea, lasciavano molto a desiderare.

Ma, lasciando Pietroburgo, il conte Andrassy ci aveva già la sua opinione formata; giammai i consiglieri dello czar nè la sua Corte militare prestarono mano a un accordo serio con l'Austria, e nell'alleanza dei tre imperi, Francesco Giuseppe sembrava ci fosse per un di più.

Fu sotto questa persuasione, e spinto anche dai ricordi delle sgarberie ricevute a Pietroburgo che il conte Andrassy pensò a prendersi la rivincita. Prevedendo il momento in cui gl'interessi dell'Austria e della Russia si sarebbero trovati in opposizione nella penisola dei Balcani, volle cercare appoggi ed alleanze per ritrovarsi poi ben forte nel conflitto futuro.

Innanzi tutto bisognava assicurarsi contro qualsiasi sorpresa da parte dell'Italia; fu per questo che il conte persuase l'imperatore a recarsi a Venezia nel 1875 e a porre le basi di una amicizia anche intima, senza timore di recrudescenze. Guadagnata l'Italia, Andrassy si volse verso la Germania e propose a Bismarck di render solidali gl'interessi dei due imperi e di opporre una barriera insormontabile ai progetti della Russia.

Ma tale invito fu male accolto da Bismarck il quale considerava allora l'amicizia della Russia e della Germania, incrollabile come una torre; non lo si doveva toccare in quel tasto, molto più che l'imperatore Guglielmo era in intimissimi rapporti con suo nipote Alessandro II.

I tentativi restarono dunque inefficaci fino al congresso di Berlino. Le pretensioni dominatrici del partito panslavista e il suo odio violento contro i Tedeschi — così racconta il conte Andrassy — determinarono una completa evoluzione a Berlino, specie nel Cancelliere. Solo l'imperatore Guglielmo ci teneva sempre a conservare le migliori relazioni con Pietroburgo; vi fu dunque un periodo di lotta tra il ministro e il suo maestro, il primo cercando a staccare dall'alleanza russa il secondo che resisteva con ostinatezza.

Ma alcune carte compromettenti per il principe Gortchakoff e delle parole imprudenti buttate fuori dal vecchio Cancelliere determinarono il cangiamento: e quando nell'agosto 1879 l'imperatore d'Austria s'incontrò a Gastein con l'imperatore Guglielmo, il terreno era stato sufficientemente preparato perchè il conte Andrassy si recasse alla sua volta a Gastein per conferirvi col Cancelliere tedesco.

Fu allora che i principali paragrafi del trattato furono stabiliti. Ma poco mancò non andasse tutto in fumo. Senza che Bismarck ne sapesse niente, il maresciallo Manteuffel aveva combinato il convegno d'Alessandrow tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo. Il conte Andrassy credè per un momento tutto perduto; quando ricevette un telegramma da Gastein che il colloquio non era stato poi così cordiale come si supponeva, e che i due sovrani s'erano anzi lasciati malcontenti l'uno dell'altro.

La guerra di penna continuò e s'accentuò tra Berlino e Pietroburgo; a Berlino s'insistette sull'identità degli interessi austriaci e tedeschi. Bismarck passò una settimana a Vienna e si discusse il trattato paragrafo per paragrafo; ma non potè esser concluso definitivamente, perchè Bismarck non aveva i poteri necessari firmati di mano dell'imperatore.

Fu dopo cinque o sei giorni del suo ritorno a Berlino, che il Cancelliere spedì in tutta regola i poteri al principe di Reuss. Il 7 ottobre, di mattino, le firme furono apposte alle quattro copie del trattato, e alla sera il conte Andrassy lasciò il Ballplatz al suo successore, il barone d'Haymerle.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
per soccorrere i missionari cattolici italiani

E' sorta da qualche anno in Italia ed ha la sua sede centrale in Firenze l'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, la quale non si propone solo lo scopo chiaramente espresso dal suo titolo, ma tende ancora e principalmente a promuovere, sotto la direzione o vigilanza dei missionari stessi, la fondazione di nuove scuole e la diffusione della lingua italiana specialmente in Oriente e nell'Africa e a mantenere vivo, insieme colla fede, l'amore per la patria nei numerosi italiani che si trovano in lontane regioni.

L'Associazione, mediante Comitati regionali, ha estese le sue ramificazioni in Roma, Venezia, Milano, Padova, Vicenza ed altre città d'Italia, e conta fra i soci personaggi eminenti, quali il senatore Lampertico, i generali Thaon di Revel e Gerbaix de Sonnaz, l'ammiraglio Di Saint-Bon, il deputato Cittadella-Vigodarzere, il sindaco di Venezia, conte Serego degli Allighieri, e fra i suoi aderenti i senatori Carlo Cadorna, Marco Tabarrini, l'ex deputato Paolo Fambri, ecc., ecc.

Volendosi ora iniziare anche in Torino una consimile Associazione, in seguito all'invito fatto da un Comitato provvisorio nominato dal Comitato centrale di Firenze si adunavano, il 29 scorso gennaio, nel locale del Comizio Agrario della nostra città, gentilmente concesso, coloro che avevano fatto adesione all'Associazione.

Fra i presenti all'adunanza notavansi il comm. Luigi Rey, il comm. Biagio Caranti, il cav. Federico Dumontel, il cav. Leone Fontana, il barone Roberto Perrone, di San Martino, il co. Ignazio di Revel, il prof. Luigi Schiapparelli, il cav. Guido Cora, il marchese Vittorio Scatti, il prof. Cognetti De Martiis, il prof. deputato Brunialti, il prof. Vincenzo Papa, l'ing. Arturo Ceriana e moltissime altre distinte persone. Si scusava di non poter intervenire S. E. il conte di Robilant, il quale, con nobilissima lettera mostrava di apprezzare altamente lo scopo patriottico dell'Associazione, della quale è socio onorario. Avevano inoltre fatto adesione il conte Ernesto di Sambuy, il cav. Badano, il Padre Denza, il prof. Mattirolo, il comm. Filiberto Alasia, l'ing. Francesco Ceriana, ecc., ecc.

L'adunanza, durante la quale fu tosto raccolta, fra gl'intervenuti, l'egregia somma di lire 3500, era presieduta dall'onorando senatore prof. Lorenzo Bruno, il quale dopo brevi ed acconcie parole dette per spiegare lo scopo nazionale, patriottico ed umanitario dell'Associazione, invitava i presenti ad eleggere un Comitato definitivo il quale riusciva così composto:

Senatore prof. Lorenzo Bruno, presidente; barone Roberto Perrone di San Martino e deputato Brunialti, vice-presidenti; avv. Alberto Geisser, tesoriere; avvocato Erasmo Cavalli, segretario; prof. Cognetti de Martiis, P. Francesco Denza, marchese Vittorio Scati, comm. Federico Dumontel, conte Vittorio Radicati di Marmorito, cav. Ludico Ceriana-Mayneri, comm. Biagio Caranti, maggiore Clavarino, conte Edoardo Camerano, ingegnere Arturo Ceriana.

Così definitivamente costituito, il Comitato regionale avviserà ora ai mezzi che riputerà più acconci a dar vita robusta in Torino all'Associazione, che già fiorisce in parecchie altre città d'Italia.

(Gazzetta Piemontese)

L'arte italiana al di fuori

Anche l'arte italiana può giovare alla Nazione al di fuori del nostro paese. Rileviamo con piacere dalla *Riforma*, che un Domenico Crisofulli, figlio ad uno dei Mille e soldato d'Italia anch'egli, stabilì da ultimo una scuola di pittura a Smirne, che fece poi anche la esposizione dei lavori de' suoi allievi.

Le espansioni italiche di tutte le arti belle attorno il Mediterraneo giovano anch'esse alla riputazione di civiltà della madrepatria.

L'ITALIA IN AFRICA

Scarse oltremodo e di una relativa importanza retrospettiva, sono le notizie che ci giungono dall'Africa. Di questa disgraziata impresa africana non se ne capisce proprio più nulla.

Ecco gli ultimi dispacci:

Massaua 20. Menelich si è recato al sultanato di Dowe al nord-est dello Scioa allo scopo di appoggiare il Degiac Mangascia (scioano, da non confondersi con quello testè disertato dal Negus) che combatte la rivolta dei Vollo Galla.

I dervisci continuano ad invadere il territorio al nord del lago Tsana.

Massaua 20. Un piccolo corpo di abissini venne dal sud a rinforzare il corpo di Ras Alula ad Asmara.

Ignorasi finora chi lo comandi.

Degiac Mangascia partì ieri per Zula diretto a Taconda, dove stabilirà la sua sede e riunirà i suoi partigiani sparsi ora nei villaggi della sua provincia, formando quindi una specie di principato indipendente dal governatore di Okulekuzai.

Roma 20. La *Riforma* nota che l'abbandono di Ras Alula del paese di Ghinda, allontana la probabilità ch'egli voglia opporsi alla nostra occupazione di Ailet e di Sabarguma.

Speriamo ad ogni modo soggiunge la *Riforma*, che le scorrerie degli irregolari facciano perdere il sangue freddo a Ras Alula e che venga a darci battaglia.

Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli*:

Il capo abissino Degiasmac Magacè offrì al Comando 700 uomini; insieme a suo fratello egli si unirebbe alle bande nostre alleate. Il Comando gli concesse 50 fucili e 5000 cartucce. Il *Calatafimi* stamane lo ricondusse a Zula insieme al Naib Zibibo.

— La sera del 15 le sentinelle di Suakim segnalavano un'agglomerazione di ribelli a breve distanza.

— Si conferma la riapertura imminente del commercio col Sudan, dovuta ad Arabi influenti.

Telegrafano da Suez alla *Tribuna*:

Notizie qui giunte da Massaua recano che dopo la ricognizione fatta dai basci-bouzuk su Ailet pare che l'occupazione di questo villaggio sia imminente.

La brigata Genè e Baldissera andrebbe ad accamparvisi ed Ailet verrebbe fortificata.

La salute del principe imperiale

San Remo 20. Il principe imperiale ha passato una notte migliore, senza febbre, la piaga continua a cicatrizzarsi. L'appetito aumenta, ma la tosse continua e le espettorazioni sono più forti.

— Il principe di Galles è giunto alle 6 pom. e scese all' Hotel Victoria, poscia si recò alla Villa Zirio.

Notizie da Roma dicono che non v'è nulla di ufficiale circa la venuta dell'imperatore Guglielmo a San Remo.

Il conte Corti

Sabato sera è morto a Roma, per violenta pleurite, il conte Luigi Corti, senatore del Regno.

Il conte Corti coperse altissimi uffici diplomatici, ed era ambasciatore a Londra, quando fu, nel novembre scorso, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Ministro a Costantinopoli nel 1878, fu dall'on. Cairoli chiamato a reggere il portafoglio degli affari esteri, che egli tenne dal 26 marzo al 27 ottobre di quell'anno.

Come ministro degli affari esteri rappresentò l'Italia al Congresso di Berlino.

Era Senatore del Regno dal 31 marzo 1878.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. Si parla della nomina di Robilant ad ambasciatore a Londra. La notizia non è però ufficiale.

L'ordine del giorno della Camera per la seduta di giovedì reca per primo oggetto: Comunicazioni del governo; cioè la dimissione di Coppino, sostituendovi Boselli.

Il *Popolo Romano* dichiara di essere in grado di smentire la notizia pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung*, e cioè che l'Italia abbia concluso a Londra un prestito di 70 milioni di lire, contro deposito di 350 mila azioni ferroviarie, e riservandosi il diritto di opzione per l'intero ammontare della somma, al tasso di 273 lire, per la fine del mese di marzo.

SIRACUSA 20. — II. Collegio: Risultato definitivo: Buffardeci ebbe voti 6414.

CRONACA
Urbana e Provinciale

MEMENTO

Raccomandiamo a quei pochi nostri associati che non hanno ancora completamente soddisfatto l'abbonamento del 1887, a voler regolare con sollecitudine il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	737.4	739.3	738.3	737.5
Umidità relativa	82	82	62	91
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	nev.
Acqua cad. .	18.3	16.9	—	6.5
Vento (direz.	—	E	E	N
Vento (vel. k.	0	4	13	14
Term. cent.	2.7	5.3	2.9	3.3

Temperatura { massima 5.6 / minima —0.1

Temperatura minima all'aperto —0.3

Minima esterna nella notte ?

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 febbraio.

In Europa depressione notevole 741 sul golfo di Lione, pressione elevata a nord-est, Pietroburgo 715.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 2 a 7 mm. da nord a sud, nevicate copiose a nord-ovest del continente, neve sull'Appennino, pioggie altrove, libeccio forte in Sardegna e sul Tirreno, levante forte sull'Alto Adriatico, temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno in Sicilia, piovoso e nevoso a nord-ovest, nuvoloso altrove, venti freschi meridionali, barometro 743 Portotorres, 745 Cagliari, Genova, 750 costa Jonica. Mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi di levante al sud, freschi forti meridionali altrove, pioggie e nevicate al nord, pioggie altrove, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

PER L'ELEZIONI
della Camera di Commercio di Udine

Fu opportunemente avvertito da un nostro corrispondente, che debbano gli industriali e commercianti più intelligenti e più desiderosi di giovare agl'interessi della nostra Provincia e della Nazione in essa, non tardare a comporre un Comitato, che possa promuovere una buona scelta di rappresentanti che sappiano di codesti importanti interessi occuparsi.

Pur troppo in siffatte cose troppo volte manca quello che voglia essere *il primo*; ma se non *uno*, *parecchi* possono presentarsi al pubblico soltanto per fare un invito a *tutti* gli altri, che poscia cumulativamente possano fare le loro proposte.

Con quali criterii, si domanderà, sono da farsi queste elezioni?

Noi diciamo, che prima di tutto bisogna bene distribuire i *19 membri* da eleggersi. Venne stabilito questo numero, perchè la maggioranza possa trovarsi nel centro principale della Provincia, ma poi anche gli altri centri minori possano essere rappresentati nella Camera. I capiluogo dei Distretti dove c'è qualche industria e del commercio non devono mancare del loro rappresentante.

Se abbiamo detto, che la maggioranza si debba cercarla nel centro, gli è perchè non solo ad esso mettono capo tutti gli altri centri minori, ma anche per assicurarsi, che non venendo sempre tutti gli altri eletti di fuori a questo centro principale non manchi il numero per le sedute.

Ma per questo bisogna cercare di escludere quelli che si sa, che o non intervengono alle sedute, o soltanto di rado, o solo quando si tratti di un interesse loro proprio.

Non si creda, che mancheranno alle sedute quelli che hanno più affari da trattare per conto proprio e che sono anche i più operosi, colla scusa di *non avere tempo*.

Ci ricordiamo sempre di un detto di Cavour, che disse di rivolgersi in molti casi appunto a quelli che non avevano tempo, perchè l'operosità costante a cui erano assuefatti li avrebbe fatti più speditivi nell'opera loro. Cavour era un uomo pratico.

Nominate adunque quelli che dimostrano di essere i più operosi nelle loro industrie, non solo perchè essi sono i più pratici ed i più interessati, ma anche perchè in poco tempo sapranno fare più e meglio degli altri.

Poi conviene distribuire i nuovi membri non solo nelle varie parti del Friuli, ma anche tra le diverse industrie di maggiore importanza, onde farle valere.

Non sono da nominarsi quelli che non accettano, o non intervengono alle sedute, o non si prestano a formar parte delle Commissioni speciali, che devono aiutare la Presidenza e l'Uffizio nell'opera loro; ma sì quelli che furono già prima operosi tra i vecchi ed alcuni poi dei giovani che mostrano più buona volontà. Noi desidereremmo anzi, che ce ne fossero parecchi di questi, perchè tanto più devono interessarsi al benessere del loro paese, quanto maggior tempo resta loro da operare in esso.

Va da sè, che gli elettori, massime del centro, devono accorrere nel maggior numero possibile a deporre la loro scheda, perchè potrebbe succedere, senza di questo, che riuscissero eletti in maggior numero degli esercenti di poca importanza di qualche villaggio. Questo è un caso che accadde altre volte. Gli elettori del centro sanno poi quali sarebbero le persone più atte anche nelle altre parti della Provincia.

Ci sono di quelli che si lagnano, come molte volte abbiamo fatto noi stessi, che si dia nel centro del Governo poca importanza a questa regione, che pure è quella che colla sua piazza di confine può largamente partecipare ai traffici internazionali coi paesi transalpini; ma appunto per questo bisogna che sieno i primi a mostrar di riconoscere l'importanza di questa nostra estremità del Regno, col concorrere numerosi ad eleggere i loro rappresentanti.

Lasciamo ad un altro giorno di rispondere a quelli che danno troppo poca importanza per i suoi effetti alla Rappresentanza commerciale ed industriale. Faremo loro vedere, che se c'è un vantaggio crescente dell'averla sarebbe poi del non averlo gravissimo, il danno. Qui facciamo seguire un'altra lettera del sig. M. sulle elezioni. V.

Abbiamo inteso che il nostro primo articolo che trattava di questa questione di palpitante attualità, ha incontrato l'approvazione quasi unanime degli interessati; e ciò c'incoraggia a *battere il ferro fino ch'è caldo*, tanto più che anche su altro giornale cittadino, nello stesso giorno che comparve il nostro articolo, abbiamo veduto molto volontieri rispecchiate le nostre stesse idee. Da ciò argomentiamo, che su per giù, la pensiamo tutti, su tale argomento, nello stesso modo.

È naturale che, se nelle elezioni comunali mettiamo a parte le gare politiche, tanto più facilmente, e con più ragione, lo dobbiamo fare su questo campo, ove destri e sinistri, radicali e moderati, non possono e non devono avere altro scopo che quello di eleggere dei Consiglieri intelligenti che sappiano tutelare i nostri commerci e le nostre industrie, ed all'occorrenza dare l'iniziativa ad un maggiore slancio del movimento commerciale.

Oggigiorno la questione economica è posta sul tappeto in tutta Europa, e segnatamente in Italia in maniera tale che non si può scansarla; e felice quel paese che saprà a tempo e coi debiti mezzi e prevedere e provvedere.

Non pretendiamo sicuramente di avere una Camera ideale, ma bensì tale che abbia autorità, attività e buon volere.

L'industria in Italia è bambina; noi siamo tributarii dell'estero in tanti e tanti prodotti come risulta dai dati statistici pubblicati recentemente dal Ministero del Commercio; perciò ci rimane un lungo cammino da percorrere prima di metterci al pari con altre nazioni molto meno favorite dalla natura che la nostra.

Udine per la felice sua posizione topografica è al caso di dare ricetto a molte nuove industrie, e di allargare quelle esistenti. La forza motrice l'abbiamo alle nostre porte; il capitale non manca (solo nelle Banche e Casse di risparmio giacciono ben 14 milioni ad un censo limitatissimo); manca bensì lo spirito d'iniziativa, e manca ai nostri capitalisti quella fede nelle intraprese industriali di cui vanno tanto rinomati il Piemonte e la Lombardia.

A dare la spinta, a fare conoscere l'utilità dello sviluppo economico, è chiamata in prima linea la Camera di Commercio. E tale compito non è tanto difficile a raggiungere come sembra a prima vista.

Alla Camera di Commercio sono aperte molte vie, e non ultima quella di tenere un contatto più vivo, più intimo col paese; in una parola di dare spesso segni della sua vitalità.

Per riuscire in quest'intento è necessario, che le sedute della Camera sieno più frequenti; e perciò sarebbe il nostro parere che anche gli elettori della Provincia dovrebbero convergere i loro voti su persone dimoranti ad Udine, per facilitare la sollecita convocazione del Consiglio ogni qualvolta il bisogno lo richiede. Gli elettori della Provincia renderebbero così un buon servizio all'interesse comune senza minimamente menomare il loro.

E dopo detto tutto ciò, non possiamo che augurarci di vedere costituito un Comitato elettorale — come invocato anche dal *Friuli* — che sappia presentare agli elettori una lista di buoni candidati. Però il tempo stringe, e per mettersi d'accordo cogli elettori della Provincia, sarebbe indispensabile che entro questa settimana il desiderato Comitato entrasse in funzione.

m.

Il saluto del nuovo prefetto.

Udine, 16 febbraio 1888.

Mi pregio annunziare alle SS. LL. Ill.me che oggi ho assunto le funzioni di Prefetto di questa Provincia.

Nel disimpegno del grave ed importante compito che mi venne dal Governo affidato io avrò per unica guida la più severa imparzialità ed il fermo proposito di inspirarmi costantemente alle norme della più stretta legalità e giustizia.

Ritorno nella Patria del Friuli dopo una lontananza di sette anni, e mentre sento che vivissima è ancora in me la ottima memoria che ne avevo riportata, amo sperare che troverò nei Corpi elettivi, nei pubblici funzionari, nonchè nella cittadinanza, quella reciprocità di stima e di affetto e quella cooperazione che fin da questo primo momento invoco, e che mi è indispensabile perchè io possa tutelare con frutto gli interessi di questa nobile e patriottica Provincia e promuoverne con tutte le mie forze il maggiore benessere.

Coi sensi della più distinta osservanza.

Il Prefetto, Rito.

La salute dell'on. Cairoli. Il sig. Federico Napoli, segretario di Benedetto Cairoli, scrisse una lettera al capitano Miglio di Venezia, nella quale dice che l'illustre cittadino ha superato bensì una grave crisi e che ora sta meglio, ma che la sua malattia tiene tutti ancora in angustie.

Il ritorno di Brazzà. Si ha da Parigi 15: Savorgnan di Brazzà giunto a Lisbona il 14 è arrivato a Parigi; il suo ritorno è diversamente commentato.

Illuminazione pubblica. Nella seduta municipale che si terrà il 29 corr. verrà pertrattato l'importantissimo argomento della pubblica illuminazione. Sullo trattative corse coll'Impresa del Gas, la Giunta municipale presenta la seguente riferta:

All'invito fatto dalla Giunta municipale all'Impresa del Gas, in ordine alle deliberazioni prese dal Consiglio nella seduta 12 novembre 1887, se volesse cioè, prendere impegno di continuare il servizio di pubblica illuminazione a tempo indeterminato, e fino a che, da parte del Comune non fosse denunciata la cessazione con preavviso di un anno, l'Impresa stessa con foglio 29 dicembre p. p. ha risposto osservando:

che gli attuali comproprietari della Società Italiana del Gas di Udine, col desiderio di guadagnarsi il favore del pubblico, ribassarono il prezzo del gas da cent. 48 a cent. 36, che in seguito a ciò la loro industria ha preso maggior sviluppo per l'aumento del consumo privato, e che nella speranza di vederlo estendersi ancor di più nell'avvenire, la Società stabilì di ampliare e migliorare la propria officina per poter pienamente rispondere ad ogni richiesta anche per scopi industriali;

che la Società lusingavasi, che l'on. Consiglio, accettando la fatta domanda per una brevissima proroga di contratto, avesse voluto farle animo a procedere nella via intrapresa, e mettendo un po' di tregua ad una già lunga provvisorietà, a tutti dannosa, le avesse dato modo di studiare con un po' di tranquillità quei provvedimenti atti ad accordare al pubblico tutti i maggiori vantaggi compatibili colla tutela in equa ed onesta misura degl'interessi dell'Impresa;

che non accolta la domanda anzidetta, e prese all'invece le deliberazioni comunicate, nessuno potrebbe accettare le condizioni, che delle deliberazioni medesime fanno parte integrale, perchè le parti contraenti sarebbero poste in condizioni *non eguali*, poichè il Comune legherebbe la Società a suo beneplacito, a servirlo per tempo indeterminato, col diritto di sciogliersi da ogni impegno col solo preavviso di un anno, mentre la Società per lo stesso suo decoro, e per riguardo al suo interesse, non potrebbe accettare;

che per ciò fanno appello alla Giunta di trovare un temperamento al deliberato del Consiglio Comunale, che pur tutelando nel modo migliore l'interesse del Comune, non danneggiasse l'impresa.

Terminava l'Impresa dichiarando la disposizione sua, a ben servire il pubblico e privati, e assicurando, che per raggiungere questo intento, verranno quanto prima eseguiti lavori di ampliamento della officina.

La Giunta Municipale nella seduta del 5 gennaio p. p. ha preso in esame l'affare, e ricercando quale temperamento potesse essere adottato nei sensi indicati dall'Impresa, concluse, che questo temperamento potrebbe venir raggiunto, facendo rivivere per il biennio 1889-1890 il contratto 23 settembre 1883, compresa la clausola per la rinnovazione nel biennio successivo, qualora non venisse disdetto prima della scadenza, purchè fossero assicurate ai privati le facilitazioni nei prezzi da ultimo loro accordate, e fosse fatto luogo anche in favore del Comune, a qualche riduzione, fermo sempre il già convenuto per l'anno 1888; e stabilì che se questa proposta dall'impresa fosse accettata e resa concreta rispetto a prezzi, la avrebbe poi presentata e appoggiata presso il Consiglio.

Ciò fu comunicato col foglio 11 gennaio p. p. n. 229 all'Impresa, la quale con lettera 18 stesso mese rispose: che se la proposta non è tale da togliere quello stato di provvisorietà, che tanto contrasta il maggior sviluppo della sua industria, pure mette le parti interessate in eguali condizioni giuridiche; che ciò considerando, essa Impresa accetta la proposta medesima: che per rispondere in qualche modo al desiderio della Giunta ribasserebbe il prezzo del gas per il Comune nella ragione del 5 0[0 a partire dal 1 gennaio 1889: che rispetto ad un *nuovo ribasso* del prezzo del gas per i privati, trovandosi di fronte ad un contratto di così breve durata, non crede di poter prendere subito una nuova deliberazione, assicurare però, che studierà ogni mezzo per mantenersi e guadagnarsi sempre più il favore dei consumatori, ciocchè poi viene ad essa consigliato dalla tutela del suo interesse. E terminò col far noto, che la Società, sempre nell'intendimento di soddisfare il meglio possibile i desideri del pubblico, sta da qualche tempo studiando un progetto di illuminazione a luce elettrica della Città di Udine, utilizzando mezzi speciali per le produzioni della luce anzidetta, e mantenendo per le eventualità, anche quella del gas.

Dopo che il carteggio ora riportato, e per dire più precisamente, dopo che dalla Giunta era stata formulata e quindi comunicata la proposta di cui sopra, venne presentato dai signori cav. Volpe e Malignani il progetto per l'illuminazione Elettrica. La Giunta però dietro l'esame fatto, sebbene trovi meritevole di tutta considerazione quest'ultimo progetto, e ne faccia anche oggetto di separate proposte, pure in omaggio all'affidamento dato all'Impresa per l'illuminazione a gas, crede di sodisfare ad un suo dovere col portare al Consiglio la combinazione che sarebbe già accettata dalla Impresa stessa nei termini suespressi.

Segue altra relazione della Giunta sul progetto Volpe-Malignani per l'illuminazione elettrica proponendone l'accettazione in base al *Capitolato* che venne già per intero pubblicato dal nostro giornale.

Croce rossa italiana. Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

XXII elenco di soscrittori.

Azioni temporanee.

Augusta D'Orlandi-Pecolli fu Giacomo, Pontebba	1
Teodosio dott. Pecolli fu Ant., id.	1
Francesca Agolzer-Micossi fu Mattia	1
Francesca Di Gaspero-Nascimbeni di Antonio, id.	1
Anna Capellaro-Agolzer fu Ant., id.	1
Virginia Agolzer fu Mattia, id.	1
Giovanna Agolzer-Argentini fu Mattia, id.	1
Elisa Zanier-Roncoroni di Federico, id.	1
Clementina Pecolli-Bernardis fu Antonio, id.	1
Vittoria Mareschi-Alessi di Leonardo, id.	1
Noemi Piacentini-Cirio di Pietro, id.	1
Teresina Roviglio-Bonaiuti di Girolamo, id.	1
Carolina Coppi-Gulberti fu Santo, id.	1

I soci finora sono 486 con 490 azioni temporanee e 33 perpetue.

Cronaca dell'inverno. Cessato il freddo intenso, si sperava che il tempo si sarebbe messo al buono e pareva già di gustare i tepori di qualche bella giornata di febbraio, foriera della buona stagione; ma vane..... furono le nostre legittime speranze, abbiamo avuto invece pioggia, acqua gelata, neve e.... continua.

Cittadini di Udineeee, sono le undici e mezzaaaa, neeeevica!

Vita militare. In questi giorni a Verona, sede di Comando di corpo di armata, hanno sostenuto gli esami di promozione al grado di capitano parecchi ufficiali, appartenenti a diversi reggimenti. Ci furono anche i tenenti del 76 regg. fanteria di stanza in Udine, signori *Buonomo, Pasquale, Cucca* e *Fioravante*, che — per quanto ci consta — hanno superato felicemente le prove.

Auguriamo ai bravi ufficiali splendida carriera.

Un artista friulano. Sul modello per la statua equestre da collocarsi a Roma nel monumento al primo Re d'Italia, così si espreme un corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, dopo avere lodato anche quello in stile classico del Balzicco. Speriamo che anche per l'idea che rappresenta il nostro Chiaradia risulti prescelto:

Il Chiaradia ha seguito altre ispirazioni, altro ideale, altro ardimento. Si direbbe, vedendo il suo modello, che l'artista, plasmandolo, sentiva il sangue d'un soldato italiano martellargli nelle vene, e che nelle sue orecchie squillava l'eco di una fanfara di bersaglieri accorrenti... Egli ha immaginato un Re Vittorio che arriva in Roma trionfante a capo di un esercito, incontrato da una folla di italiani che acclamano. Il cavallo, al frastuono di quelle acclamazioni, si impenna alquanto, ed il Chiaradia ce lo presenta audacemente impennato colle due zampe anteriori sollevate e tutto appoggiato sulle posteriori, mentre le pupille spalancate, e le nari dilatate, e la scomposta criniera dimostrano l'inquietudine del generoso animale. Ma il Re, colla sinistra robusta e maestra, lo frena, mentre, diritto sulla persona, il capo fieramente levato, mirando fissamente la folla, coll'altra mano fa un gesto imperioso che addita il suolo, un gesto che indubbiamente dice: «*Qui ci fermiamo: a Roma ci siamo e ci resteremo!...*»

C'è tanta vita in questo modello del Chiaradia tanto ardimento ed insieme tanta genialità di espressione e di modernità, che si rimane profondamente impressionati ad osservarlo, e in quel lavoro si sente tutta l'individualità di un artista che ha dell'arte un entusiasmo eccezionale, e che tutto arrischia pur di uscire dalla folla comune. Il modello del Chiaradia non manca di

difetti, alcuni di facile correzione come qualche particolare anatomico al cavallo, altro forse inevitabile come quello della figura del Re che, osservata di punta, è quasi interamente coperta dal collo e dalla testa del cavallo. Ma, con tutto ciò, il modello del Chiaradia è quello che colpisce maggiormente l'occhio e la fantasia del visitatore e lascia l'impressione d'una grande idea.

Lavori ferroviarii. L'ispettorato generale delle ferrovie diede ordine alla Società Adriatica di presentare il progetto completo esecutivo del tronco Casarsa-Spilimbergo della linea Casarsa-Gemona.

In tal modo viene soddisfatto al desiderio dei Comuni interessati che avevano presentato istanza al ministero per sollecitare i lavori del tronco suddetto, allo scopo di occupare gli operai.

Forno rurale di Rivignano. Nel 1887 l'utile portato al fondo di riserva fu di L. 1170.24
Negli ultimi 8 mesi del 1886 » 738.75

Somma fondo di riserva al 31 dicem. 1887 in contanti L. 1908.99
Attrezzi » 565.67

Totale L. 2474.66

Nel 1887 s'acquistarono quintali di frumento 1261, si vendettero bine 205,614 di pane bianco, si vendettero pani misti 24,530.

Nel febbraio corrente 1888 si comperarono quintali 500 di frumento.

Nel 1886-87 nessun pellagroso pazzo all'Ospedale.

«Ape giuridico-amministrativa». E' uscito il n. 7 (16-24 febbraio) di rassegna settimanale.

La nuova raccolta di Cenni Biografici dei Letterati ed Artisti Friulani dal secolo IV a tutto il XIX compilata dal conte Francesco di Manzano, trovansi vendibili tanto al domicilio dell'autore in Giassico presso Cormons, come alla Tipografia G. B. Doretti in Udine, al prezzo di lire una la copia.

Teatro Sociale. Il *Signor Alfonso* di A. Dumas (figlio) s'ebbe un'eccellente esecuzione.

La signora *Boetti Valvassura* seppe dimostrare con mirabile effetto l'intensità dell'amore materno; la signora *Falconi*, distintissima generica, fu veramente insuperabile sotto le spoglie di Mad. Guichard; una carissima *Adriana*, la signorina Valery.

Con molto piacere rivedemmo *Florido Bertini*, il caratterista per eccellenza, che ci diede una fedele interpretazione del sig. De Montaiglin; *Paladini* fece risaltare con molta verità il disgustoso carattere del sig. Alfonso.

Non mancarono gli applausi del pubblico in quasi tutte le scene principali; diciamo *quasi*, poichè le scene finali dell'ultimo atto non ottennero quelle approvazioni che l'inappuntabile esecuzione si meritava. *Tersite.*

Questa sera alle ore 8 *Guerra in tempo di pace* commedia in 5 atti di G. Moser e F. Schönthan.

Lo spettacolo terminerà circa alle 11.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 71, contiene:

650. Il 1° marzo p. v. a mezzogiorno scade il tempo utile per presentare offerte in ribasso non inferiore del ventesimo, sul prezzo di lire 4255.10 offerto dal sig. Marinatto Francesco fu Arcangelo di Barco, per la costruzione del forno economico con essicatojo, a Pravisdomini.

651. Pittioni sacerdote Domenico di Udine, accettò col beneficio dell'inventario la eredità di Mulloni Teresa fu Natale decessa in Cividale, li 30 gennaio 1888. (Cividale, 16 febbraio 1888.)

653, 654, 655. Con prefettizio decreto 10 corr., la Provincia di Udine, concessionaria della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, venne autorizzata all'occupazione di terreni attraverso i territori censuarii di Gonars, di Ontagnano e di Fauglis. Si accordano trenta giorni dal 16 corr. per avanzare eccezioni.

657. Nella esecuzione immobiliare promossa da Del Giudice Pietro fu Domenico di Udine contro Francescato Valentino fu Giovanni dei casali di San Osvaldo di Udine, ed in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili posti ai casali di S. Osvaldo ai molini (mappa di Udine) per il prezzo di lire 6000 all'esecutante suddetto. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 marzo p. v.

L'incendio delle *Halles* di Parigi

Un telegramma *Stefani* dell'altro giorno annunziava che una parte delle *Halles* centrali di Parigi, quella destinata al mercato del pollame, è stata visitata dalle fiamme, le quali hanno distrutto per due milioni di mercanzia.

Per farsi un'idea del carattere speciale di quest'incendio bisogna aver veduto quel mercato colossale che dà da mangiare a tutta Parigi.

Esso è situato proprio nel cuore della città al confluente delle vie Turbigo, Montorgueil e Montmartre, ed occupa un'area di circa trecento metri di larghezza su cento di larghezza. Tutt'intorno vi sono vecchie case occupate da albergacci sinistri, ove si dorme a 50 centesimi per notte e vi sono viuzze oscure e mal selciate ove in tutte le ore della notte s'aggira una popolazione di femminacce e di *alphonses* che vanno di osteria in *guinguette* finchè incomincia il gran movimento del mercato.

I grossi mercanti che aspettano l'apertura dei cancelli cenano da Baratte, ove le pescivendole compaiono con dei diamanti di migliaia di lire e guardano con disprezzo le *cocottes* che escono dai *cabinets particuliers*. Al *Gran Comptoir* l'orgia dura sfrenata fino allo spuntar del giorno.

In mezzo a quelle case che trasudano il vizio; tra quelle vie ove spesso s'annida il delitto, in tutto quel labirinto da vera Corte dei Miracoli, da tempo immemorabile convenivano da tutto il dipartimento, da tutta la Francia i laboriosi mercanti di derrate alimentari; il *verziere* di Parigi, verziere immenso, si stendeva in tutti quei chiassi fino al ponte Nuovo, fino alla torre San Giacomo, fino a metà della via Montmartre.

Napoleone III ebbe l'idea di sventrare questa vecchia parte di Parigi. Fece buttar giù un ammasso di case ed al posto loro sorse quel capolavoro che sono le *Halles*.

Le *Halles* sono divise in due corpi in mezzo ai quali passa una via che unisce la via Montmartre a quella della Monnaie.

Il primo corpo si suddivide in sei grandi mercati separati fra loro da ampie corsie coperte da vetrate larghe alquanto più della galleria Vittorio Emanuele di Milano e quasi altrettanto alte.

Il secondo corpo si divide in quattro grandi mercati divisi anche loro da corsie incrociantesi nel mezzo dell'ampio rettangolo.

Tutto l'edificio, altissimo e leggero, è costrutto in ferro e cristallo; solo fino ad altezza d'uomo corre un muro spesso interrotto da cancelli.

Durante la notte ognun dei dieci mercati è chiuso.

Sotto alle *Halles* vi sono dei sotterranei immensi che servono di deposito e di magazzini.

A mezzanotte ricomincia l'arrivo dei carri delle ortaglie; sono file interminabili che invadono tutte le vie adiacenti; si direbbe che tutti gli orti di Francia si rovesciano là; montagne di ceste, valanghe di verdura, qualche cosa di mostruosamente immenso; poco a poco la piazza si anima; alle tre od alle quattro, secondo la stagione, si aprono i cancelli ed incomincia il gran mercato; una recente statistica calcolava a 100,000 persone in media quelle che formicolano nelle *Halles* dalle tre alle nove del mattino.

Il mercato del pollame e delle uova, ove, se non erriamo, tiene deposito anche la ditta Cirio, è all'estremità del secondo corpo delle *Halles* ed occupa una decima parte del gran mercato. Il fuoco prese nei sotterranei alle ceste di vimini piene di polli vivi ammonticchiate le une sulle altre; le fiamme si arrampicarono per le cataste abbruciando tutto e carbonizzando le povere bestie.

Il fumo era intenso, il puzzo orribile, il pericolo grande.

Accorsero i pompieri, i facchini, i vigili e dieder mano all'opera di salvataggio. Le pompe gettarono torrenti di acqua, ma il fuoco era intenso. Si spezzarono le lastre di vetro che servono di pavimento al mercato in certi punti; le fiamme ne guizzarono fuori e si appresero ai cesti del piano superiore; in breve tutto fu incendiato.

Un pompiere rimase ferito gravemente, un ufficiale ebbe abbruciata la faccia, un facchino morì per l'asfissia.

Finalmente il fuoco fu domato, ma centinaia di migliaia di polli arrostirono prima d'essere spennacchiati.

La Borsa dei francobolli a Vienna

Nella capitale austriaca venne istituita una Borsa dedicata esclusivamente al commercio dei francobolli.

Il *Wiener Tagblatt* dà relazione della seconda serata di borsa tenuta al caffè Veida.

Gli affari furono animatissimi, concorsero anche molti collettori privati non soci della borsa per vendere verso provvigione la loro merce. Si pertrattarono: 1600 Giappone (fior. 16), 1000 America centrale (fior. 23), 100 francobolli per pacchi postali belgi (24 marchi), una raccolta di 1500 marche varie (fior. 175), 7000 Belgio (a 40 cent. per 1000 pezzi) ecc. Continua la ricerca per francobolli antichi austriaci, senza venditori malgrado i prezzi alti offerti. Il francobollo più caro fu una rosa della Columbia venduto per 150 fiorini.

In complesso furono fatti affari per circa 1000 fiorini. Non si fecero affari *à livrer*.

TELEGRAMMI

Dazi francesi — Protesta di Marsiglia

Parigi 20. La commissione parlamentare delle dogane continuò l'esame del progetto presentato da Dautresme modificante la tariffa generale, relativamente ad alcuni prodotti italiani.

La commissione approvò i dazi proposti per formaggio, pesci, granturco, legumi secchi, castagne, frutti freschi o secchi e semi oleosi.

La commissione introdusse nel progetto un certo numero di dazi e ne aumentò alcuni altri, fissò a franchi 8,70 il dazio sulle farine di frumento, a 3 quello sulla segala, e di avena, a 8 quello sul riso, a 20 quello sulle uova, a 15 quello sul latte condensato, a 20 quello sul burro fresco, a 25 quello sul burro salato, a 8 quello sui limoni e aranci.

La commissione ha deciso di radunarsi ogni giorno per affrettare l'esame della tariffa.

Marsiglia 20. La Camera di commercio si pronunziò contro ogni dazio di entrata in Francia sulle sete italiane e decise di spedire a Parigi dei delegati per unirsi ai delegati della Camera di commercio di Lione per fare una protesta presso il governo.

Una città distrutta.

New York 20. Un ciclone distrusse metà della città di Mountrernon nell'Illinese. Un incendio scoppiò poi tra i ruderi bruciando tre quarti del quartiere commerciale. Vi sono 29 morti ed oltre 100 feriti. 500 case sono distrutte.

L'Austria-Ungheria e la guerra.

Londra 20. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è informata da Bucarest che l'Austria assicurò il governo rumeno che la violazione del territorio rumeno si considererebbe come un movimento contro l'Austria e costituirebbe un *casus belli*. La Rumania non ha quindi bisogno di accordi speciali colle altre potenze alleate.

Secondo un dispaccio da Vienna del *Daily News* la Russia farebbe oggi stesso una comunicazione al gabinetto austriaco.

Il principe di Napoli a Londra

Londra 20. La *Morning Post*, crede di sapere che il principe di Napoli venga a presiedere l'inaugurazione dell'Esposizione italiana a Londra.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1-luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 20 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

Particolari

VIENNA 21 febbraio

Rendita Austriaca (carta)	77.90
Idem (arg.)	79.20
Idem (oro)	108.65
Londra 12.60	Nap. 10.01

MILANO 21 febbraio

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.

PARIGI 21 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.12
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 249 (1 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Rivignano.

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 nette, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009, nel circuito di chilometri 5.

Le istanze, corredate a sensi di legge, verranno insinuate non più tardi del 15 marzo 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 19 febbraio 1888.

Il Sindaco
GORI GIACOMO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti